

# Doccia gelata sulla Roma

## Spreca, reclama, e il Sassuolo pareggia all'ultima azione

**Di Francesco, campione d'Italia con Capello nella capitale, ferma la squadra di Rudy Garcia come Cerci una settimana fa a Torino**

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

IL «PASODOBLE» DEGLI EX GELA ANCORA LA ROMA E DOPO CERCI UNA SETTIMANA FA, ECCO EUSEBIO DI FRANCESCO FRENARE ANCORA LA CORSA DELLA CAPOLISTA. Dopo Napoli, un'altra grande bloccata sul pari dal suo piccolo Sassuolo, sempre più calato nei panni del guastafeste. Questa volta a farne le spese è l'imbattibile Roma di Rudy Garcia, che continua la sua striscia positiva anche se dopo il pareggio di Berardi al 94' di ieri, l'1-1 finale ha tanto il sapore della sconfitta. Specie nella giornata in cui si fronteggiavano Juve e Napoli con la possibilità di guadagnare punti su entrambe le dirette concorrenti per lo scudetto. «Ma saremo primi anche nella nostra prossima gara in casa...», glissa Garcia, più pragmatico del solito. Non abbattuto, per carità. Anche se la Roma continua la sua lenta e quasi impercettibile involuzione, forse dovuta al grande dispendio delle prime gare.

Ieri in effetti pareva di rivedere la classica storia in giallorosso: tanto possesso palla (37' contro i 20' degli emiliani), un vantaggio trovato quasi per caso da una sfortunata autorete di Longhi nel primo tempo (19'), poi una ripresa farcita di tanti contropiede e almeno tre palle gol costruite da Ljajic e dilapidate con un mix di travolgente sfrontatezza ed esasperante sfortuna. Le occasioni nel secondo tempo piovono per i giallorossi come l'acqua che si abbatte sull'Olimpico, ma davanti si oppone un Pegolo tornato ai bei tempi di Siena e proprio quando era spuntato l'arcobaleno per i padroni di casa ecco la doccia gelata. Tipico di una Roma tornata umana (due pari consecutivi dopo 10 vittorie di fila) ad annaspere nelle sue stesse debolezze. Così nell'ultimo giro di lancette del recupero, Bradley spazza leggero e serve la più invitante delle palle gol per Domenico Berardi. L'attaccante, ancora di proprietà della Juve non ci pensa e lascia partire un sinistro che si insacca alle spalle di De Sanctis. Per il portiere è il terzo gol subito in campionato, per Berardi la sua sesta rete in 8 gare, un assist anche alla «sua» Signora. Per i neroverdi è il punto che per la prima volta permette alla squadra di Di Francesco di

mettere il muso fuori dalla zona retrocessione. Per la Roma è freddo glaciale, con la Curva inerme che al fischio finale non sa cosa fare, perché fischiare non si può ma c'è tanta delusione.

Emiliani sempre in partita, nonostante il gol subito all'inizio e la grande mole di gioco prodotta dalla squadra di Garcia, che la prende con filosofia: «Bisogna sempre segnare il secondo gol per vincere una partita, abbiamo mancato di efficacia e abbiamo perso due punti in pochi secondi. Ma non ho nessun dubbio sulla capacità di questa squadra di fare belle cose. Poi se togliamo 4 attaccanti alle altre squadre, è difficile per tutti». Già senza Gervinho e Totti (e in attesa del lungodegente Destro), Garcia ieri ha perso anche Marco Borriello dopo mezz'ora. Anche se con l'uscita dell'attaccante napoletano, la Roma ne ha beneficiato in gioco, distendendosi sulle cavalcate di Ljajic. Il serbo ingaggia una doppia sfida, con Pegolo ma anche con l'arbitro Giacomelli che gli nega due rigori (il secondo ci poteva stare) ammonendolo alla fine per simulazione. «Ljajic è forte, è un futuro grande, non ha avuto la fortuna di fare gol ma il suo merito è di aver creato tante occasioni pericolose», si dice convinto Garcia. Un pareggio che va comunque pesato, anche se la Roma ieri è parsa involuta soprattutto sul piano della concentrazione, dove si evidenzia un errore di Burdisso nel finale con miracolo salvifico di De Sanctis su Floro Flores, e una inconsueta superficialità di Maicon nel gestire i momenti più delicati del match. La gioia dell'ex Di Francesco (era nella Roma campione d'Italia di Capello) è contenuta: «Ce la siamo giocata - dice il tecnico neroverde - perché ha poco senso fare barricate a Roma. Ho ricevuto risposte positive: siamo stati bravissimi, ci abbiamo creduto». Rispetto a oltre un mese fa, quando il Sassuolo prendeva sette «schiaffi» dall'Inter in casa, ora la squadra emiliana sembra aver trovato la quadra. Quello di ieri è il quarto risultato utile in 5 gare. Con questo passo la salvezza si avvicina.

**ROMA** 1  
**SASSUOLO** 1

**ROMA:** De Sanctis; Maicon, Castan, Burdisso, Balzaretti; Pjanic (75' Caprari), De Rossi, Strootman; Florenzi (83' Marquinho), Borriello (32' Bradley), Ljajic

**SASSUOLO:** Pegolo; Antei, Bianco, Acerbi; Gazzola (71' Kurtic), Marrone, Magnanelli (76' Zaza), Longhi; Berardi, Floro Flores, Missiroli (63' Farias)

**ARBITRO:** Giacomelli

**NOTE:** 19' Longhi (aut.), 94' Berardi

**RETE:** ammoniti Strootman, Ljajic, Magnanelli, Floro Flores, Berardi, Kurtic



# Per il Milan buio senza fine

## Galliani conferma Allegri dopo lo 0-0 contro il Chievo

**I rossoneri non trovano i tre punti neanche a Verona. Il tecnico: «Se ci sarà un nuovo allenatore me lo diranno. Niente da rimproverarmi»**

**MASSIMO DE MARZI**  
tomassimo@virgilio.it

UN BRODINO CALDO. TRA DUE SQUADRE IN CRISI, CON ALLENATORI IN BILICO CHE RISCHIAVANO L'ESONERO IN CASO DI SCONFITTA, NON POTEVA CHE FINIRE IN PAREGGIO E SENZA GOL. Il Chievo resta fanalino di coda e il Milan rimanda ancora l'appuntamento con la prima vittoria in trasferta, anche se non si è materializzata un'altra «fatal» Verona. Al Bentegodi non sono mancati i fischi e le contestazioni dei tifosi rossoneri, ma Allegri ha salvato la panchina già al triplice

fischio di Orsato, perché Galliani ne ha annunciato la conferma: «Ho parlato al telefono con Silvio Berlusconi, si va avanti con il tecnico. La squadra ha dato segnali di miglioramento, non ha preso gol e se invece che centrare il palo Robinho avesse segnato staremmo a parlare di un successo». Per ora dunque nulla cambia, Galliani resta al timone della società e Allegri alla guida della squadra, anche se gli sviluppi (soprattutto dell'avventura in Champions) potrebbero accelerare il cambio della guardia prima ancora della fine della stagione. Di sicuro, questo Milan ha zero possibilità di tornare sul palcoscenico europeo nel 2014, perché in difesa (che ritrovava Mexes dopo la lunga squalifica) manca di almeno due elementi di qualità, in mezzo al campo solo capitano Montolivo (espulso ieri nel finale) ha personalità e davanti, quando non c'è Balotelli, se non ci pensa Kakà gli altri non fanno gol neanche con le mani. Allegri e Galliani hanno recriminato sul palo di Robinho, ma in quanto a situazioni importanti, il Chievo si è visto annullare un gol di Paloschi (anche se il

# I padroni del territorio

## IL COMMENTO

**MARCO BUCCIANTINI**

**ADESSO DICONO: BRUTTA PAGINA DI CALCIO. MA CHE RIDUZIONE È QUELLA DI CONFINARE "AL CALCIO" UNA VICENDA COME QUELLA DI SALERNO? Il calcio è solo un momento, un frammento visibile di una società sterile, che non produce niente di sano, di virtuoso. Col tempo, l'infertilità ha seccato la terra: ne vediamo le miserie, culturali, umane. Adesso bisogna leggere questo comunicato della Lega Pro, che si occupa di questo segmento di calcio, sotto al professionismo, sopra i dilettanti. «Chi ha compiuto questo ha recato un danno gravissimo al calcio e alla Lega Pro. La Lega Pro si costituirà parte civile in tutti i procedimenti penali che verranno aperti e procederà**

per risarcimento danni. Ci auguriamo che i delinquenti che hanno fatto minacce e i calciatori che hanno fatto sceneggiare in campo siano sanzionati come meritano. Non arretrerebbero di un centimetro nel conquistare un calcio normale». Ancora calcio danneggiato: è poco, troppo poco. Ancora parole usuali, quasi automatiche, quando la situazione è eccezionale (anche se ripetitiva). Ancora la mira fuori fuoco: in campo avviene una penosa parodia, ma in campo non si doveva andare, non con quel fardello. Non è umano chiedere ai giocatori di essere eroi. Per chi? Per cosa? Non c'entra niente la professionalità. Se un gruppo organizzato, numeroso, violento ti minaccia, non hai più niente da vincere. La partita non doveva cominciare, la denuncia sarebbe stata forte, i giocatori della Nocerina non avrebbero dovuto essere costretti a

diventare complici di questo orrendo pomeriggio. Non è mancato loro il coraggio, è mancato loro un sistema che li tutelasse.

Sia parte civile Mario Macalli, il presidente (a vita, è lì da 16 anni, al quarto mandato), ma anche contro se stesso: nella composizione dei gironi si è tornati alla divisione nord-sud, evitata per alcuni anni per tenere separate le tifoserie dove la rivalità è trascinata nel torbido. Ma il semiprofessionismo è povero e si cerca di risparmiare nelle spese di gestione, compreso i trasferimenti. Eppure la Lega Pro è gigantesca, con 70 squadre divise in quattro gironi, due di prima e due di seconda divisione. Adesso è a dieta (l'anno prossimo non ci sarà più la seconda divisione), ma in questi anni è stata gonfiata come certi polli di allevamento, per saziare tutti, per avvelenare tutto. Troppe squadre,

troppe debiti. E si gioca su campi osceni, senza gente, e dove spesso il tifo è - appunto - un esercizio di bande più che un'espressione gioiosa di convivenza. Come nel gruppo delle squadre campane, che andavano separate e invece giocano assieme, nel girone B (Paganese, Nocerina, Salernitana e Benevento). Il 6 ottobre scorso Felice Evacuò, attaccante del Benevento, ex giocatore della Nocerina, durante il derby è andato sotto la curva dei tifosi della vecchia squadra per salutarli. Gli ultras della partita - queste le parole precise - «di lasciare la squadra e la città immediatamente, senza farvi più ritorno». Non solo padroni di uno stadio, ma di un intero territorio: il presidente del Benevento portò la notizia a Evacuò, e con essa il consiglio di togliersi dai piedi. Poi la cosa si è

diffusa, la società con enorme imbarazzo ha ammorbidito la volontà dei tifosi, e il giocatore è stato costretto anche lui alla complicità, registrando un video nel quale si scusava con tutti. Scusarsi di cosa? Di essere stato riconoscente e gentile con i vecchi amici? Questo succede, in Lega pro.

In quelli della Serie A, sacrificati dalla gerarchia dei fatti, succede invece che la Roma si faccia rimontare, per aver tenuto troppo vicino il Sassuolo. Ljajic è magnifico e fragile, la difesa concede qualcosa agli emiliani, che costruiscono un finale coraggioso, ringraziando di essere ancora vivi. Garcia era il meno preoccupato, è arrivata la frenata, attesa, naturale. Ma la Roma è robusta. Sul Milan c'è poco da dire e - soprattutto - poco da fare. Leggete i difensori e i centrocampisti: quanti sarebbero stati titolari dieci anni fa? Nessuno.